

L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO

BOLLETTINO BIMESTRALE DEI CATECHISTI DEL
SS. CROCIFISSO E DI MARIA SS. IMMACOLATA
affiliati ai Fratelli delle Scuole Cristiane.

Direzione: **Via Feletto N. 8 - Torino (115)**
presso la « Casa di Carità Arti e Mestieri »
Telefono n. 23-657

Il Bollettino è inviato gratis, ma non si rifiuta la carità di chi
voglia venire in aiuto dell'Associazione.
Servirsi del Conto Corrente Postale N. 2/8395.

Gesù Crocifisso all'umanità riconciliato

Una cosa è necessaria :

che ognuno compia il suo dovere e che tutti facciano causa comune, mutuamente aiutandosi. Unitevi diletti figli e figlie, contro tutto ciò che è crasso egoismo, turbamento dell'ordine pubblico, violenza e rivolta, propaganda di odio. La vostra patria ha bisogno della cooperazione di quanti sono buoni onesti, volenterosi, capaci, anche se vengono da campi politici diversi; ha bisogno di un lavoro indefesso, frutto di abnegazione, di pazienza e di tenace costanza.

*I Catechisti del S.S. Crocifissa
e di Maria S.S. Immacolata*

invitano i loro Zelatori, Zelatrici, Ascritti e Benefattori, nonché tutti gli amici, allievi ed ex-allievi della

Casa di Carità Arti e Mestieri

a voler presenziare il giorno 29 Giugno alla posa della prima pietra della nuova sede di Via Orvieto benedetta da Sua Eminenza Rev.ma il Card. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino.

Orario della funzione

- Ore 9, — - S. Messa nel cortile di Via Orvieto angolo Corso Benedetto Brin (Borgata Vittoria) tram 19 - 14).
- Ore 9,30 - Distribuzione agli Allievi dei diplomi e pagelle dell'anno 1946 - 1947.
- Ore 10,30 - Ricevimento di Sua Eminenza il Card. Arcivescovo.
- Ore 10,45 - Benedizione e posa della prima pietra.

Fr. Leopoldo Maria Musso

1922 - 27 Gennaio - 1947

● Il 27 gennaio scorso i Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria Immacolata con amici e devoti di Fr. Leopoldo M. Musso nella Cappella - Santuario di N. S. del S. Cuore presso la chiesa di S. Tommaso, frettolosamente e quasi silenziosamente, hanno commemorato il venticinquesimo della sua morte preziosa. Tolte alcune parole del celebrante, l'evento si commemorò esclusivamente con preghiere, come tutti i 27 di ogni mese dell'anno.

● Però nell'animo di tutti era maturato il proposito di dare alla data memoranda la solennità che merita e di servirci di essa per attuare quanto è nel desiderio e nel voto di tutti gli ammiratori e devoti del santo Religioso. Ed è giusto che questo periodico, a Lui così caro, che da Lui ebbe ispirazione e guida e che propaga la devozione al Crocifisso secondo i suoi insegnamenti, sia il primo ad iniziare quelle commemorazioni solenni, che sono per ora soltanto in programma, ma che si attueranno sicuramente in questo anno. Anno giubilare per tutte le opere che direttamente o indirettamente sorsero dal suo spirito e vogliono vivere del suo spirito.

● A venticinque anni di distanza dalla sua morte Fr. Leopoldo ci appare già circondato di una luce che non teme più oscuramenti. L'eroismo delle sue virtù, i doni straordinari a Lui concessi da Dio sono sotto l'esame della Chiesa: il processo di sua beatificazione fa il suo corso normale e mette sempre più in vista la grandezza dell'anima sua. Le opere che fanno capo a Lui prosperano di una vita che non si può spiegare umanamente e vengono a confermare la verità dei suoi scritti, delle sue profezie. Le grazie ordinarie e straordinarie che si ottengono per la sua intercessione ne rendono ancor più viva quella luce. È la luce e lo splendore dei Santi.

● Non poteva essere diversamente. Egli non fondò le opere sulla forza del genio che non aveva, non sulla forza dell'oro che dispregiò, ma sulla fede e sull'amore di Gesù Crocifisso, fonte e fondamento di ogni grandezza e di ogni bellezza sovranaturale. Il Crocifisso fu fin da ragazzo il suo libro, il suo tesoro e divenne il suo Maestro, il suo Amico e il suo Ispiratore. Meditando su quel libro divino



Fra Leopoldo nel giorno della Sua Professione Religiosa.

egli pervenne a sapienza altissima, tanto da diventare maestro e consigliere agli altri, impulsore continuo ad opere di apostolato. In posizione umile, nascosta, quasi insignificante (fu cuoco per tutta la vita), noi oggi non possiamo che ammirare di quanta attività fu capace. Egli non fu mai un trascinato da altri, ma un trascinatore di quanti lo avvicinarono, fossero pure per intelligenza e scienza a lui superiori. Al suo contatto intelligenza e scienza umana cedevano al fascino che si sprigionava dalla parola semplice, ma viva, illuminata, chiara e sicura del Servo di Dio. Lo attestano concordemente quanti ebbero il bene di avvicinarlo e di udirlo.

● E non era solo direzione di anime singole la sua parola. Il suo zelo lo portava a operare nella società, per richiamare alla fede e all'amore di Dio tutti: a unire

Vergine Santa, dammi che chiuda gli orecchi al rumore del mondo e mi diletta dell'armonia dolcissima della preghiera e della solitudine. Ti benedico, o madre sapientissima.

FRA LEOPOLDO

i buoni in un apostolato, in una crociata contro i nemici della Chiesa, del Papa, contro i bestemmiatori e profanatori delle cose sante con lo scopo unico di convertirli. Di qui la sua "Devozione al SS. Crocifisso", che per volere divino, a mezzo dei Fratelli delle Scuole Cristiane, fece diffondere per tutto il mondo con

esito che ha del miracoloso e con effetti sorprendenti di santificazione di anime e di conversioni di peccatori.

● E dalla devozione al Crocifisso, dietro le illuminazioni e istruzioni che si sprigionavano in lui dal medesimo ecco le sue spinte ad opere grandiose, che fecero tremare tanti in sull'inizio, perchè non fiduciosi e sicuri come lui nell'aiuto sovranaturale. Non è fondatore dei Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria Immacolata, e neppure della Casa di Carità di Arti e Mestieri, ma ne fu il precursore, il divinatore e soprattutto il sicuro propulsore. Nessuno quanto lui ebbe il concetto chiaro e la visione sicura del loro avvenire. Mai un momento di titubanza anche quando tutto pareva dovesse naufragare contro scogli che sembravano insormontabili. Soffrì e non poco a causa di incomprensioni ed ebbe pure persecuzioni; ma la sua fermezza non crollò mai. Oggi noi comprendiamo che la tranquillità e serenità dimostrata allora erano effetti di una sicurezza non basata su previsioni umane, bensì sulle promesse che egli aveva avuto dal suo Maestro, il Crocifisso.

● Oggi le sue opere cantano la sua gloria. Dal cielo egli le vede prosperare e di là, meglio che sulla terra, meglio che dalla cucina di S. Tommaso le guida e le protegge. Oggi non è più incompreso, oggi si ha fiducia illimitata in lui e anche quei piccoli dettagli di parole trionfano secondo il suo volere, perchè si è capito che non era la parola che stava a cuore a lui, ma il significato, lo spirito e perchè così gli aveva rivelato il Crocifisso.

● In quest'anno che ricorda il venticinquennio della sua morte siamo sicuri che il Servo di Dio avrà altra gloria. Il suo corpo che riposa nel sepolcro comune dei Frati Minori al Camposanto generale verrà trasportato a S. Tommaso e posto nella Cappella-Santuario di N. Signora del S. Cuore. È quello il suo posto, perchè è là che egli passò le ore più belle delle sue giornate terrene, là dove ebbe visioni e doni straordinari per sé e per quelli che si raccomandavano alle sue preghiere. La Madre di Dio, che se lo era eletto suo "Segretario", lo colmò di delicatezze più che materne, fino ad aprirgli la porta perchè potesse portarsi al suo santuario e restare in conversazione con Lei e il suo Divin Figlio. Quella artistica, bellissima Cappella, che lo vide per venti anni ogni sera e ogni mattino prostrato dinanzi all'altare è giusto che ne conservi le spoglie benedette in attesa di una glorificazione solenne, da tutti auspicata, ardentemente desiderata, ma che solo la Chiesa gli può concedere.

F. MACCONO

Promesse di un anniversario

L'attività dei servi di Dio non si interrompe con la morte, anzi diviene dopo di essa più feconda e più vasta. Di quante opere, o nascoste o pubbliche, diventano ispiratori e propulsori i Santi, dopo il loro passaggio all'eternità, ben maggiori di quelle che la limitatezza della vita terrena avesse potuto loro consentire.

Ed è per questo che il giubileo di Fra Leopoldo sarà celebrato non con parole, ma con opere, le quali, prendendo da lui l'ispirazione e l'aiuto, ne manifesteranno lo spirito e ne faranno riflettere la gloria.

I fatti esterni che dovranno ricordare il venticinquennio del passaggio di Fra Leopoldo all'eternità sono i seguenti:

- 1) La COSTRUZIONE della nuova Casa di Carità Arti e Mestieri.
- 2) L'INTENSIFICARSI della propaganda della divozione a Gesù Crocifisso nelle Parrocchie.
- 3) La TRASLAZIONE della salma di Fra Leopoldo dal Cimitero alla sua chiesa di San Tommaso.

E queste non sono cose di poco momento, sia per la grandiosità dei mezzi richiesti, sia per l'abbondanza dei frutti nel campo spirituale delle anime e sia come trionfo di un'idea che, ostacolata come tutte le manifestazioni di Dio, si dimostra così potentemente feconda, da superare ogni ostacolo con la sola sua virtù ed attuarsi secondo le previsioni fatte.

I catechisti confessano umilmente che le opere di cui si parla non furono da essi remotamente preparate in vista della ricorrenza che vogliono celebrare, ma furono deliberate piuttosto per lo spontaneo affluire di diversi fatti che portavano naturalmente a questa conclusione.

Perciò essi hanno l'incrollabile fiducia che quella grazia la quale ha guidato la loro attività fino a questo punto li condurrà fino al compimento dei loro propositi, nonostante l'e-

norme sproporzione fra i mezzi richiesti e quelli di cui dispongono.

C. TESSITORE
PRESIDENTE

Per l'opera nessuno deve rifiutarsi a costo di fare un sacrificio. Tale sacrificio sarà sempre piccolo a confronto del bene che ne verrà.

Gesù Crocifisso
a Fra Leopoldo
(30-1-1920)

UN PO' DI

- Che cos'è la Casa di Carità?
- Ecco una domanda che alcuni potranno farsi appena avranno fra le mani questa pubblicazione.
- Da dove è venuta? Che cosa si propone?
- Ecco: è una storia molto breve.
- Nel 1925 in quel di Torino, nel rione della Barriera di Milano, dalla collaborazione fra un gruppo di pionieri e un nucleo di operai che frequentavano la parrocchia di N. S. della Pace è sorta la Casa di Carità.
- Da qualche anno si era sviluppato, per merito dei Fratelli delle Scuole Cristiane e per ispirazione del Servo di Dio Fra Leopoldo, l'Istituto Arti e Mestieri, sorto con l'intendimento di istruire e formare i figli degli operai per mezzo dei figli di San Giovanni Battista de la Salle.

Una scuola operaia

- Applicare questi intendimenti, non solo ai figli degli operai, ma agli operai stessi, cioè ai padri, fu la prima idea che portò all'attuazione di un'altra Scuola Professionale: la CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI, che per il suo carattere specifico si conservasse gratuita.
- Ed ecco sorgere una... potente Scuola Festiva con 35 allievi e 2 insegnanti.
- Dire le difficoltà, gli entusiasmi, la pazienza, gli accorgimenti, le rinunzie, che una tale istituzione, perfetta nell'idea, ma lontana dalla meta, dovette incontrare e subire è inutile: ciascuno se lo può immaginare.

Le offerte vanno in buone mani e spese in fiore di carità secondo il Cuor di Dio.

Fra LEOPOLDO

- Bisognava trovare aule, banchi, lavagne, attrezzature, allievi, ma soprattutto insegnanti.
- L'abnegazione dei primi maestri si avvicinò all'eroismo e la volontà dei primi discepoli non è sufficiente chiamarla ferrea.
- Alcuni anni più tardi i muri del recinto parrocchiale divennero pareti per altre aule.
- Alla Scuola Festiva si aggiungeva la Scuola Serale, già in funzione presso i Fratelli in Via delle Rosine sin dal 1920.
- La Casa di Carità camminava verso il suo avvenire.
- Erano poi una novità per Torino certe premiazioni solenni alla fine dell'anno scolastico: cortili pavesati a festa, gremiti di popolo, animati da una banda. Nel punto più in vista un palco.
- Ad un certo momento, dopo il discorso di un allievo un poco spavaldo, e molto imbrogliato, si faceva la chiamata dei premiati. Giovanotti, uomini maturi, salivano con illubanza i gradini per ricevere dalle mani del loro principale il sognato diploma, un premio, una lode, una stretta di mano che li faceva rivivere e piangere di gioia.
- La collaborazione delle classi sociali, problema politico di grande attualità, veniva attuato nella nostra scuola e dava i suoi frutti.
- Migliorare le condizioni della vita della classe operaia, tecnicamente e moralmente, far comprendere i problemi degli operai ai datori di lavoro, interessarli, soddisfarli entrambi.

Il Comitato industriale

- Ricordiamo alla svelta alcuni nomi che han voluto accettare il compito di aiutare efficacemente la Scuola. Dietro a questi nomi stanno le Industrie potenti e fiorenti che onorano Torino e l'Italia, stanno le istituzioni cittadine: Albesiano, Alghisi, Arborio Mella, Balloco, Bachella, Beccaria, Bigotti,

Bertino, Blasiet, Bertolone, Brezzi, Buffa di Perrero, Callobiani, Casalotto, Cocito, Destefanis, Granatelli, Guelfo, Luparia, Margary, Musso, Marino, Monti, Nalesso, Nissia, Pellò, Pratella, Porino, Rasetti, Rava, Savio, Scuero, Taccone, Zanone.

Eloquenza di cifre

- Quando poi, davanti ai cancelli delle loro officine, negli spogliatoi, durante gli intervalli destinati ai pasti, gli operai diffondevano tra gli operai la notizia di una scuola così e così, solo per loro, anziani, il segretario doveva mettersi le mani nei capelli, perchè le iscrizioni salivano in modo allarmante.

- Dal primo nucleo del 1926 di 60 allievi si salì grado grado fino a 273 del 1930.

- La Scuola dovette trasferirsi; si acquistò dunque con immenso sacrificio la casa di Via Soana angolo Via Feletto, un modestissimo edificio costruito per l'abitazione di famiglie operaie. In esso, fatti i necessari adattamenti, i nuovi venuti credettero di toccare il cielo col dito, vedendosi in casa propria ed in locali riservati proprio solo per loro. Ma ben presto si accorsero che lo sviluppo della Scuola aveva un ritmo assai superiore a quello previsto. Ecco le statistiche:

- Il 1931 segna 370 allievi e la parabola ascendente continua negli anni successivi si porta a 590, poi 790, indi 914... per determinare la media di 659 allievi nei nove anni 1931 - 1939.

- Ricominciarono i guai, dovuti all'assoluta insufficienza dei locali, che ogni anno costringeva a respingere numerose domande di iscrizione e più ancora alla irrazionalità dei locali, che se avrebbero potuto rendere un buon servizio all'epoca dell'acquisto, costituivano ormai un vero supplizio nello stadio attuale della Scuola.

STORIA.....

- La guerra, i bombardamenti e gli sfollamenti riducono la scolastica famiglia per diversi anni, difatti ai 703 iscritti del 1940 stanno i 172 del 1943 e 265 del 1944, per risalire ben presto a 694 e 637 negli ultimi due anni 1945 e 1946.

- Finalmente si ebbe il recente esperimento, che sembra avviato ad un esito lusinghiero: quello delle Sezioni della Casa di Carità fuori Torino; esse son nate dalle esigenze dello sfollamento che ha trasferito allievi ed insegnanti a cui sembrava di non poter restare oziosi in attesa della futura sede.

- Le richieste di Alpignano, Castiglione Torinese, Grugliasco, Ivrea, Leynè, Mathi, None, Pianezza, Poirino, Revigliasco, Santena, Settimo, hanno avuto eco favorevole ed attualmente sono altri 300 iscritti che si preparano per conseguire il diploma della Casa di Carità.

Nuovi ideali

- Ed ora è in vista di una sicura ripresa, dopo la parentesi sanguinosa non servono più le aule, i laboratori, le officine, i gabinetti di esperienza attrezzati nella vecchia sede di Via Soana: occorrono a nuove esigenze nuove forze, a nuove idee più recenti realizzazioni.

- La CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI avrà ora la sua nuova sede costruita appositamente per soddisfare alle esigenze dell'istruzione operaia.

Non lamento, ma azione è il precetto dell'ora.

PIO XII



La
vecchia
e angusta
Sede
di
Via Feletto



Prospettiva generale

LA NUOVA SEDE DI VIA ORVIETO

L'educazione dei giovani lavoratori nell'amore per lo studio e per il lavoro manuale come necessità sociale, e anche fondamentalmente come soddisfacimento delle particolari esigenze culturali, si va dimostrando come uno dei compiti più urgenti di questo oscuro dopoguerra.

Nei soggetti intellettualmente meglio dotati devono essere suscitate e favorite, ed è questo un dovere degli educatori e della società, le naturali tendenze allo sviluppo della propria cultura, che, congiunte ad una parallela educazione morale, favoriscono l'organizzarsi e il formarsi di una nuova categoria di lavoratori, costituita da abili specialisti, adeguatamente colti, dotati di una personalità morale evidente, base di una infrenabile e pacifica ascesa della classe operaia al giusto posto nel concerto delle forze produttive del nostro paese.

Si soddisferà così quella aspirazione, sinora mai raggiunta poichè impostata erroneamente su un piano di predominio politico non sostenuta da valori culturali e di capacità.

L'esperienza lo ha ampiamente dimostrato.

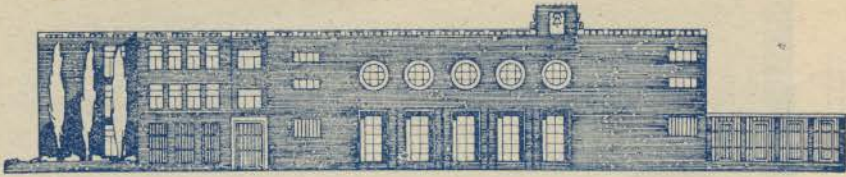
I Confratelli dell'Unione del SS. Crocifisso, compresi di questa necessità fondamentale hanno pensato di caratterizzare più profondamente la loro azione educativa, svolta in questo senso e da tempo con le Scuole professionali festive e serali, attrezzando una nuova Scuola che contemplasse le moderne esigenze di un'insegnamento professionale esteso al maggior numero di soggetti.

Nasce così l'Istituto di Via Orvieto, incuneato tra importanti impianti industriali, sui margini di un popoloso rione operaio della zona occidentale torinese.

Su un'area di mq. 10.000 gli impianti scolastici ne occuperanno circa 1700, mentre mq. 800 vengono adibiti a costruzioni accessorie, quali il teatro e la cappella, lasciando ancorà una notevolissima superficie a cortile, giardini e futuri sviluppi edilizi.

A chi salirà la via Orvieto, provenendo da via Livorno, l'Istituto apparirà in tutta la sua imponenza, offrendo l'ingresso principale sulla via Orvieto, mentre sulla via Salvini, nell'angolo con il corso B. Brin, si presenterà l'accesso ai veicoli, al teatro e alla cappella.

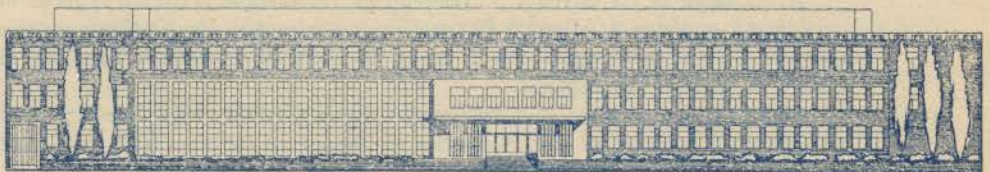
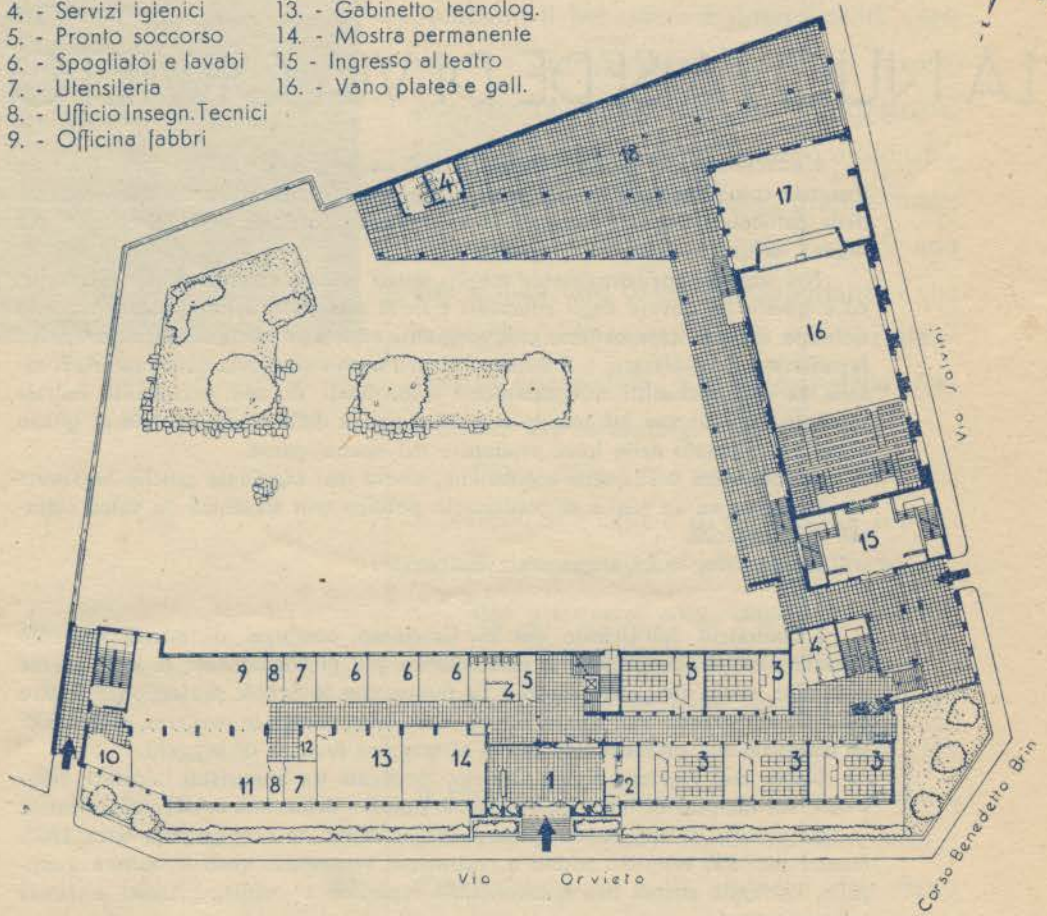
L'edificio è articolato a L sull'angolo di via Orvieto e via Salvini; sulla via Orvieto è arretrato di circa 4 metri e si dispone su tre piani fuori terra oltre un luminoso seminterrato.



Lato di Via Salvini (Ingresso al teatro e cappella)

LEGGENDA DEL PIANO RIALZATO

- | | | |
|------------------------------|----------------------------|----------------------------|
| 1. - Ingresso | 10. - Magazzino | 17. - Palco |
| 2. - Custode | 11. - Laboratori falegnami | 18. - Posteggio biciclette |
| 3. - Aule | 12. - Ripostiglio | |
| 4. - Servizi igienici | 13. - Gabinetto tecnolog. | |
| 5. - Pronto soccorso | 14. - Mostra permanente | |
| 6. - Spogliatoi e lavabi | 15. - Ingresso al teatro | |
| 7. - Utensileria | 16. - Vano platea e gall. | |
| 8. - Ufficio Insegn. Tecnici | | |
| 9. - Officina fabbri | | |



Nuova sede - Facciata principale di Via Orvieto

Dall'atrio centrale della superficie di mq. 170 circa, si accede sulla sinistra ad un gruppo di laboratori per l'insegnamento pratico tecnico ai fabbri e occupanti complessivamente, oltre i servizi, una superficie di mq. 600. La stessa disposizione si ripete al seminterrato e al piano primo con altrettanti laboratori per falegnami e un modernissimo gabinetto tecnologico per le prove di materiali.

Sulla destra dell'atrio al piano terreno e al primo piano sono disposte complessivamente 10 aule di misura m. 6,50 × 10 e m. 6,50 × 12 rispettivamente per 36 e 48 allievi, comprensive ognuna di un spogliatoio controllato dall'insegnante e ben ventilato; il secondo piano, terzo fuori terra, è occupato totalmente da aule, 16 in tutto delle solite dimensioni con un totale complessivo di 26 aule e una popolazione scolastica di circa 1000 allievi.

La Presidenza, la segreteria e gli uffici amministrativi sono al primo piano nella parte centrale dell'edificio. Nonostante le aule sieno disposte ai due lati del corridoio, a questi si è assicurato ugualmente la illuminazione e la ventilazione, costituendo a vetro tutta la parte alta dei divisori rispetto alle aule e sfruttando il ribassamento del locale spogliatoio di cui è dotata ogni aula.

Al quarto piano fuori terra e arretrato rispetto al filo di facciata sono previste camere di abitazione (Convitto) con terrazzo e giardino pensile.

Nel seminterrato il progetto contempla oltre i normali centrali dei servizi: la cucina, un refettorio e un locale di ritrovo per allievi.

Il braccio su via Salvini che, come detto, ospiterà teatro e cappella, ha un accesso particolare prossimo al corso B. Brin che serve anche di ingresso per i numerosi ciclisti, che troveranno un apposito parco per le loro macchine.

Il teatro con platea di circa 600 posti, alla quota — 3,00 rispetto al piano marciapiedi, ha invece la galleria a quota poco più alta del piano suddetto con una capacità di circa 300 posti. Complessivamente si può raccogliere tutta la popolazione scolastica (circa 1000 persone) per cerimonie, spettacoli cinematografici e teatrali, che il palcoscenico attrezzato razionalmente, potrà offrire anche a grandi complessi.

L'androne di accesso si allarga in un grande atrio di mq. 200 circa, chiuso, che deve servire a sfollare il teatro e la cappella sovrastante e offre un piacevole luogo di sosta.

La sovrastante cappella, che ha la stessa superficie del teatro, cioè mq. 450, avrà un'unica navata. L'altare è previsto ai due terzi della lunghezza, isolato in modo che il Sacerdote celebrando rivolto ai fedeli si troverà attorniato completamente da questi, stabilendosi così un più intimo contatto. La cappella ha accesso dal primo piano e direttamente dall'esterno, con la scala sussidiaria della scuola disposta nell'angolo tra i due bracci dell'edificio.

Nello studio del complesso il progettista si è preoccupato di fornire un organismo funzionale e funzionante in tutte le sue parti con articolazioni planimetriche fluide si da rendere chiaro il servizio e la sorveglianza.

L'edificio avrà caratteristiche architettoniche rispondenti alla sua specifica destinazione traducendosi anche esternamente l'uso dei vani racchiusi e facendo assumere agli stessi una funzione ambientale attiva agli effetti educativi mediante un complesso di accorgimenti nella composizione formale, nella scelta e nell'uso dei materiali fabbrili e di finimento in modo da coadiuvare efficacemente gli educatori nella loro difficile e tanto necessaria missione.

Il progettista dell'opera ha trovato nei dirigenti della Scuola dei collaboratori attivi sperimentati e disposti anche con sacrificio a fare del nuovo Istituto, che è un dono prezioso per la classe lavoratrice di tutta la provincia di Torino, un modello di Scuola Professionale e si è impegnato a realizzarlo con convinta passione di artista, di tecnico e di cristiano.



FUNZIONE SOCIALE DELLA

Istruzione e lavoro.

Fra gli innumerevoli problemi che riguardano il benessere e il rendimento degli operai e degli artigiani (igiene del lavoro, psicotecnica, lotta contro la fatica industriale, lotta contro la monotonia del lavoro industriale, selezione e orientamento professionale, alimentazione dell'operaio, ecc.) ve n'è uno che si può dire di capitale importanza e che raccoglie in sè aspetti morali, tecnici e materiali di prim'ordine: il problema della *formazione del lavoratore*.

Formazione non è soltanto *informazione*, o corredo di qualità e di conoscenze professionali: è soprattutto azione spirituale.

Che gli operai partecipino con maggiore dignità alla vita dell'azienda; che siano proporzionate le paghe e si realizzi una più equa divisione dei benefici e degli utili, che si restituisca all'uomo la gioia di lavorare, attuando le migliori condizioni di orario e d'ambiente sono tutti problemi dipendenti da quello di primaria importanza, che consiste nel "formare", i lavoratori, rendendoli capaci di partecipare per l'appunto alle funzioni direttive e di saper impiegare gli utili in modo che torni sempre a vantaggio del-

Domenica delle Palme. I giovani escono dalla cappella e recano, nel ramoscello d'olivo, il simbolo della pace di Cristo, che fu operaio e soffrì per la loro elevazione morale e materiale.

“CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI,,

l'industria e infine di contribuire essi stessi a migliorare la impostazione della loro vita morale, onde render più felici le condizioni di lavoro.

La borghesia e le scuole.

È vero, la classe borghese che ha governato dopo la Rivoluzione francese (ma fino a un certo punto, perchè la prima parte dell'Ottocento è stata dominata da governi reazionari) non ha assolto pienamente i suoi compiti sociali; ma se ora con essa deve cooperare nel governo la classe dei lavoratori, bisogna che questi dimostrino di possedere almeno lo stretto fabbisogno di conoscenze storiche, letterarie, oltre che tecniche, per poter accogliere, sia pure con beneficio d'inventario, la eredità del passato.

Se siamo convinti di ciò perchè vogliamo far uscire il popolo da una condizione di minorità a cui lo tengono legato certe consuetudini storiche (e in questo spirito si è tenuta la XX^a Settimana sociale dei Cattolici a Venezia, l'anno scorso) - dobbiamo pure esser convinti che, per elevare il popolo sono necessarie anzitutto le scuole e che se la

Non avere, nell'uso dei progressi tecnici, in mira unicamente il maggiore guadagno possibile, ma dei frutti, che se ne ricavano, giovare anche per migliorare le condizioni personali dell'operaio. **PIO XII**

borghesia ha il dovere d'istituire tali scuole, il popolo ha il dovere di frequentarle.

Ma se, da una parte, dobbiamo auspicare un miglioramento degli orari, una difesa dei salari, ecc.; d'altro lato è necessario predisporre questi progressi sociali con la costruzione di scuole, affinché gli industriali, convinti del modo utile in cui verrà impiegato il tempo lasciato libero dal lavoro, diano agli operai il modo di frequentarle.

È dunque anzitutto una questione di buona volontà e di preparazione morale.

Quando si saprà inoltre che la partecipazione agli utili dell'azienda, dopo aver consentito agli operai di far fronte alle "spese necessarie", ha stimolato specialmente i più giovani a comprar libri e mezzi tecnici, frequentar scuole e fare esperienze, gli industriali si convinceranno che è utile a tutti tale partecipazione.

Anche questa è una questione di prestigio morale che deve mettere gli operai in grado di potenziare le loro forze e di volgerle a un fine di benessere e di concordia sociale.

Il sorgere oggi di una nuova sede della scuola professionale ad opera dei Catechisti del SS. Crocifisso è un fatto significativo sia per l'associazione da cui parte l'iniziativa, sia per il nome che la scuola trarrà dalla sua vecchia sede "Casa di Carità Arti e Mestieri", sia per le finalità formative che la distinguono fra le altre.

MARIO SANCIPRIANO



I visi intenti sul quaderno... Gli occhi vanno dalla pagina bianca alla lavagna: sedendo in umiltà di spirito nei banchi della scuola, questi giovani hanno segnata sul viso la dignità e la coscienza dei loro ideali.

Verità di un nome

Un nome è un impegno. Non sempre, è vero, i nomi aderiscono alla realtà; ma, quando un nome è stato scelto per un'impresa, esso impegna chi l'ha scelto.

Il nome di "Casa di Carità", applicato ad una scuola professionale, poteva esser messo in discussione al momento della sua scelta, quando ci si domandava quale relazione vi fosse tra una casa e una scuola professionale, tra la carità e l'insegnamento di un mestiere; ma ora che la relazione appare più che mai chiara, nel fermento sociale di questi ultimi anni, tale denominazione si può dire accettabile e indiscutibile.

Che cosa si deve dedurre?

Che il nome è ormai impegnativo e che gli impegni devono essere assolti.

E chi fu a suggerire un tal nome?

Fu qualcuno che sapeva, prima di tutti gli altri, la indiscutibilità dei rapporti tra casa e scuola, fra la carità e la questione operaia. Fu qualcuno che prevedeva l'efficacia di un tal nome, mentre a molti pareva che non ci fosse il problema di una casa di educazione per l'operaio, ma semplicemente quello di una corporazione: né si vedeva, come oggi, che la questione operaia è per eccellenza una questione di carità cristiana, ossia d'amore, di comprensione, di aiuto morale prima che materiale, di alimento per lo spirito prima che per il corpo, secondo il detto: « Caritas Christi urget nos »

La carità di Cristo ci sollecita.

Gesù volle che la Sua casa di Nazareth fosse un'officina; avrebbe potuto esser Rabbino, e fu invece operaio, operaio nella Sua casa.

E l'immagine delle opere umane più necessarie alla vita lo accompagna in tutto il Suo magistero; le opere della vigna, le opere dei pescatori, le opere dei fattori: Egli ha « carità » per la turba innumerevole degli operai, che sono i Suoi prediletti e, proprio perché li ama, li percuote e non permette che profanino il Tempio: ma infine li solleva alla gloria edificando la Chiesa sopra l'insegnamento di alcuni ignari pescatori.

Se questo è l'intimo senso della denominazione « Casa di carità », e se il nome fu indovinato molto prima che se ne potesse immaginare la verità e l'efficacia, dobbiamo dire che fu ben lungimirante colui che lo scelse. Non solo lungimirante, ma Onnisciente è Colui che ispirò un tal nome alla devota meditazione di Fra Leopoldo e lasciò che gli uomini con le loro corte vedute criticassero e discutessero quello che poi si doveva svelare con la magnificenza di una rivelazione.

Vox Dei est ista - Qui ci accorgiamo che un nome diverso non avrebbe detto quello che si doveva dire; un rispetto alle denominazioni comuni non avrebbe espresso il senso dell'opera nuova che doveva sorgere ed espandersi nell'età degli operai; un desiderio di spiegarsi subito tutto avrebbe impedito di rendersi conto pur di qualche cosa.

Quando leggeremo sulle splendide mura del nuovo edificio la scritta « Casa di Carità », spiegheremo al forestiero che quella è una scuola per operai: e vedremo ben presto la sua espressione di sorpresa mutarsi in quella di attenta e profonda comprensione.

M. S.

La riparazione

CAPPELLA DELLA SANTA SINDONE

(Duomo di Torino)

È ritornata la preziosa reliquia che ci conserva l'autentica fotografia di Gesù Crocifisso e l'artistica Cappella del nostro bel San Giovanni si è rianimata con l'afflusso di pii visitatori.

Il Rev. Mons. Paolo Brusa, custode dell'insigne e miracoloso lenzuolo, ha disposto che

Ogni primo venerdì del mese

alle ore 16,30 si pratici pei fedeli in detta Cappella una solenne Via Crucis.

L'Unione Catechisti, desiderosa di rendere omaggio a tutto ciò che ha attinenza con la passione di Gesù Redentore, invita i suoi aggregati (Ascritti e Zelatori - Ascritte e Zelatrici) a prendere parte alla pia funzione.

• La riparazione ha un significato più naturale e più affettuoso della semplice espiazione: per questa è il debitore che soddisfa il creditore, per quella è il figlio che consola il padre afflitto e offeso per le offese ricevute.

• "La riparazione, diceva Pio IX, è opera divina destinata a salvare la società..."

• Alla Santa Margherita Alacoque, Gesù disse espres-

samente: «Ecco quel Cuore che tanto ha amato gli uomini ed in compenso dalla maggior parte non riceve che ingratitudine. Tu almeno dammi questa soddisfazione di supplire per quanto ne sarai capace alla loro ingratitudine, e in riparazione mi riceverai nella santa Comunione...»

• «Voglio, si legge negli scritti di Fra Leopoldo, voglio che tu mi ami con tutte le tue forze, con tutto il tuo cuore; voglio riparazione per i peccati che si fanno in questo mondo. Prega, figlio; ripara per tanti ostinati peccatori: Io li chiamo, li invito a portarsi sulla buona via: prega e ripara. Non ti turbare quando mi vedi mesto: con le preghiere consolami»

• Maria S.ma apparendo ai fanciulli di Fatima disse: «Fa sapere che io prometto di assistere nell'ora della morte tutti coloro che nei primi sabati di cinque mesi consecutivi si confesseranno, si comunicheranno, reciteranno la terza parte del Rosario e mi terranno compagnia per un quarto d'ora, meditando sui misteri del santo Rosario, con l'intenzione di offrirmi riparazione.»

• La Madonna adunque, ribadisce il concetto della riparazione aggiungendovi quel delicatissimo e veramente materno invito di tenerle compagnia.

• Ascoltiamo l'invito di Gesù e di Maria e con le nostre buone opere, preghiere, mortificazioni, e soprattutto con ferventi comunioni versiamo il balsamo della riparazione sulle tante ferite fatte al Divin Cuore.

FR. GUIDO DELLE S. C.



Divozione a Gesù Crocifisso

Centri di propaganda.

AVVISO

Gli Zelatori e le Zelatrici che non avessero ancora ricevuto la nuova pagella dell'anno 1947 sono pregati di farne richiesta alla Presidenza dell'Unione.

Chi ha seguito il lavoro di propaganda della "Divozione a Gesù Crocifisso", e lo svolgersi ripetuto nelle varie Parrocchie di Torino delle GIORNATE DEL SS. CROCIFFISSO ha notato che per esse si tende ad un movimento che indubbiamente deve portare il popolo a un'intensa vita cristiana ispirata dall'amore al Redentore Crocifisso e perciò stesso all'unica e vera sorgente del cristianesimo.

Ora tale movimento per essere sempre più efficace e durevole deve irradiarsi e permeare la vita organizzativa delle Parrocchie, e potenziare lo spirito di sacrificio dei membri dell'Azione Cattolica, primi collaboratori dei Sacerdoti.

Ecco quindi che per realizzare il proposito fatto dai Catechisti per l'anno giubilare del Servo di Dio Fra Leopoldo di intensificare la propaganda della "Divozione a Gesù Crocifisso", ed estendere lo spirito della medesima conviene mirare alla costituzione dei gruppi Parrocchiali degli Ascritti e degli Zelatori.

Non si escludono pertanto quelli già esistenti o in formazione nelle case dei Fratelli, ma anche tali gruppi devono orientare la loro attività verso le Parrocchie.

Ogni Zelatore, piccolo o grande, deve divenire Apostolo di Gesù Crocifisso nella sua Parrocchia. Molte considerazioni consigliano questo ritorno alla propria Parrocchia.

L'Unione nei suoi gruppi di Zelatori curerà la formazione spirituale degli aderenti secondo lo spirito di Fra Leopoldo quale si ricava dagli scritti del medesimo, e gli Zelatori così preparati diventeranno i collaboratori dei Parroci nelle varie branche dell'Azione Cattolica.

L'Unione sarà pertanto considerata come il Cenacolo della formazione singola e la Parrocchia il campo dell'apostolato.

Sarà vantaggioso che in ogni adunanza oltre alla parte formativa si tratti di quella organizzativa: della diffusione della "Divozione", delle giornate del SS. Crocifisso, di funzioni particolari tendenti ad avvicinare il popolo alla Passione di Gesù da cui è venuta al mondo la salvezza ed ogni civiltà.

Non ci sarà da meravigliarsi se non dappertutto troveremo lo stesso entusiasmo e la stessa comprensione dei nostri ideali, perchè è ovvio che ogni Parrocchia ha le sue esigenze e le sue tendenze, quindi saremo saggi se ci accontenteremo di quanto ciascuna di esse potrà darci a secondo delle circostanze di uomini e di cose.

Anche in questo campo sarà questione di fede, di costanza e di tempo.

L'importante per ora è la costituzione di tali gruppi, con a capo un Delegato nominato dal Parroco e poi avanti... La vittoria è sempre del Signore.

G. C.

A
P
P
E
L
L
O
A
I

G
E
N
E
R
O
S
I

La Casa di Carità Arti e Mestieri è fondata esclusivamente sulla carità privata e pubblica, quindi attendiamo l'offerta delle anime pie che apprezzano lo sforzo dei Catechisti inteso a salvare molte anime attraverso l'opera di Gesù Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.

Anche le piccole offerte saranno gradite e meritorie, ma avrà particolare rilievo l'offerta di *lire seimila*, fatta anche a più riprese, corrispondente circa alla spesa di un metro cubo di costruzione, se i prezzi del materiale non subiranno nuovi aumenti.

Le quote, giungendoci settimanalmente o mensilmente, ci daranno modo di pagare gli operai del cantiere e provvedere tutto il materiale occorrente per la costruzione.

E perchè non sperare nella comprensione di mecenati che versando *un milione* vogliano far intestare aule al nome proprio o a quello di persone care?

I Catechisti si rivolgono in modo particolare ai ricchi e agli industriali che maggiormente sentono la necessità di preparare maestranze abili tecnicamente e sane moralmente e ripetono quello che Gesù stesso diceva a Fra Leopoldo nel 1919:

«Digli che si sbrighino e non aspettino che tutto vada in sfacelo.»

Con questo forte invito del Signore si apre un nuovo campo di meriti per tutti i devoti di Gesù Crocifisso e di Maria SS. Immacolata e per tutti quelli che vorranno aiutare i promotori con offerte dirette e con l'attività impiegata alla ricerca di persone che siano disposte ad aiutarci.

Scrivendo alla Presidenza si potrà ricevere materiale utile per la propaganda.

Indirizzare le offerte esclusivamente all'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata - Via Feletto, 8 Torino - a mezzo del conto corrente 2/8395.

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

... ottimo il metodo, improntato alle forme genuine della carità cristiana, di stendere la mano ai fratelli, agiati e disagiati, quasi ad avere con l'obolo il suffragio del popolo e a suscitare in lui la coscienza del comune interesse che lega le sorti d'una nazione intera a quelle della sua scuola,...

G. B. MONTINI, Sost.

Dal Vaticano, 3 marzo 1947



NUOVA SEDE TRA VIA ORVIETO, CORSO BENEDETTO BRIN E VIA STRADELLA

«L'AMORE A GESÙ CROCFISSO»

DIREZIONE: VIA FELETTO, 8 - TORINO (115)

Costigliole S.

Tip. Antonio Ponzone - Via
Autorizzazione P. I.

GARNIERI ADELAIDE-Villa Riv
Ceretti di Cost.le-SALIZADA

Revisore Ecclesiastico
erogio, Direttore Resp.